

Finanza Da Atlante Ventures a Italian Angels: chi si muove

Fondi Gli investitori aumentano

Manager e scienziati si alleano. E fra i sostenitori c'è la Cdp

Con i suoi numerosi talenti e ottimi centri di ricerca, il biotech italiano è assetato di capitali. E da qualche tempo il settore inizia ad attirare l'attenzione di un numero crescente di investitori. Ci sono esperienze già consolidate, come il fondo Italian Angels for Growth o Atlante Ventures del gruppo Intesa Sanpaolo: un venture capital partito nel 2007 e affiancato, nel 2011, da un fondo gemello per il seeding, la fase iniziale nello sviluppo di un'impresa, Atlante Seed. Entrambi investono nel capitale di imprese innovative, ancora di ridotte dimensioni, ma ad alto potenziale di crescita.

«Oggi abbiamo capitali disponibili per le tecnologie pari a 35 milioni di euro — dice Davide Turco, responsabile Venture Capital di Intesa Sanpaolo —. Di questi, 21 milioni sono già stati utilizzati e quasi la metà, oltre nove milioni, hanno finanziato lo sviluppo di otto progetti nel settore medicale, focalizzati sulla realizzazione di dispositivi medici innovativi e sistemi di diagnostica avanzata. La rimanente parte riguarda iniziative nel campo dell'elettronica e del *cleantech*», la tecnologia ecologica.

Negli ultimi 12 mesi hanno preso forma altre iniziative importanti. A gennaio, per esempio, è nata Italian Angels for Biotech, un'associazione di manager e scienziati che intende facilitare l'interazione tra startup e investitori, partendo da idee innovative nel campo della biotecnologia, di cui si valuta un eventuale supporto finanziario. Venti imprenditori hanno già aderito e l'associazione ambisce ad accogliere altri potenziali finanziatori già nei prossimi mesi.

A fine 2015, intanto, Panakès Partners sgr ha ottenuto l'autorizzazione per il lancio del suo primo fondo di venture capital, Panakès. Partecipato dal Fondo italiano d'investimento, **Fii**, in cui ha una quota la Cassa depositi e prestiti, investirà in aziende ad alto contenuto innovativo nel settore *medtech*, tecnologico medicale, con un focus su dispositivi medico-terapeutici, diagnostici e sulle nuove tecnologie per la cura della salute.

Già da novembre, poi, è operativo BiovelocITA, il primo acceleratore di imprese biotecnologiche promosso dalla società di venture capital francese Sofinnova Partners (anche questa partecipata dal **Fii**): riunisce scienziati, imprenditori e investitori con l'obiettivo di accelerare la verifica di fattibilità dei progetti di ricerca più promettenti, per trasformarli in aziende biotecnologiche di successo. È co-fondato da due imprenditori, Silvano Spinelli (presidente) e Gabriella Camboni (amministratore delegato), già fondatori di Eos, società venduta nel 2013 a Clovis Oncology per 470 milioni di dollari e, precedentemente, di Novuspharma, quotata sul Nuovo Mercato nel 2000.

«Al momento disponiamo di 7 milioni di euro, puntiamo a raggiungere quota 15 milioni — spiega Spinelli —. Il nostro obiettivo è selezionare i progetti migliori nel campo del red biotech italiano, fornire risorse manageriali e creare le condizioni affinché i venture capital possano investire». Strategia è, a questo proposito, la partnership con alcuni dei più importanti centri di ricerca come l'Ifom, lo Ieo e il San Raffaele di Milano.

Il parterre di investitori che scommette sul biotech comprende anche BioUpper, una piattaforma di formazione e accelerazione nata dalla partnership tra

Novartis e Fondazione Cariplo, in collaborazione con PoliHub, l'incubatore gestito dalla Fondazione Politecnico di Milano; ha appena assegnato un finanziamento di 50 mila euro ciascuno a tre progetti, a sostegno dei giovani talenti che vogliono creare una startup nel settore delle scienze della vita.

Infine c'è Open Accelerator: un acceleratore di startup, fondato dalla multinazionale farmaceutica Zambon, che supporta tecnologie e aziende all'avanguardia nel settore life science e healthcare. Ai progetti selezionati propone un percorso formativo e un contributo fino a 100 mila euro.

PIER EMILIO GADDA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BiovelocITA Silvano Spinelli, co-fondatore

